

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
498.438



Non ci faremo coinvolgere dai giochetti della Lega. Il Pd è lineare, difende l'Italia e rispetta l'Onu **Dario Franceschini, Pd**



La partita delle mozioni è chiusa: la Lega ha ottenuto qualche sottosegretario e i sacri principi si sono dileguati **Lorenzo Cesa, Udc**

La strategia Non ancora depositato il testo del Carroccio nel quale si chiede una data certa sulla fine dell'intervento

Lega e Pdl verso il compromesso

Renzo Bossi: il governo è una cosa, la Libia un'altra. Il Pd: no alla loro mozione

Le mozioni

Lega: termine certo e no ad azioni di terra

1 La Lega chiede: azione diplomatica per la pace, no alla partecipazione italiana ad azioni di terra in Libia, un termine temporale certo, no ad aumenti delle tasse per finanziare la missione

Pd: coerenza con le decisioni Onu

2 La mozione del Pd «impegna il governo a continuare ad adottare ogni iniziativa necessaria ad assicurare una concreta protezione dei civili, in coerenza con le deliberazioni Onu»

Terzo polo: l'obiettivo è proteggere i civili

3 Il Terzo polo ritiene che «le nuove modalità proposte di utilizzo dell'aviazione militare italiana siano coerenti con la Risoluzione 1973 dell'Onu», che autorizza «ogni misura per proteggere i civili libici»

Idv: non partecipare ai bombardamenti

4 Il partito di Di Pietro chiede di «limitare la natura e l'estensione della presenza italiana, escludendo esplicitamente la

partecipazione attiva ai bombardamenti contro obiettivi sul suolo libico»

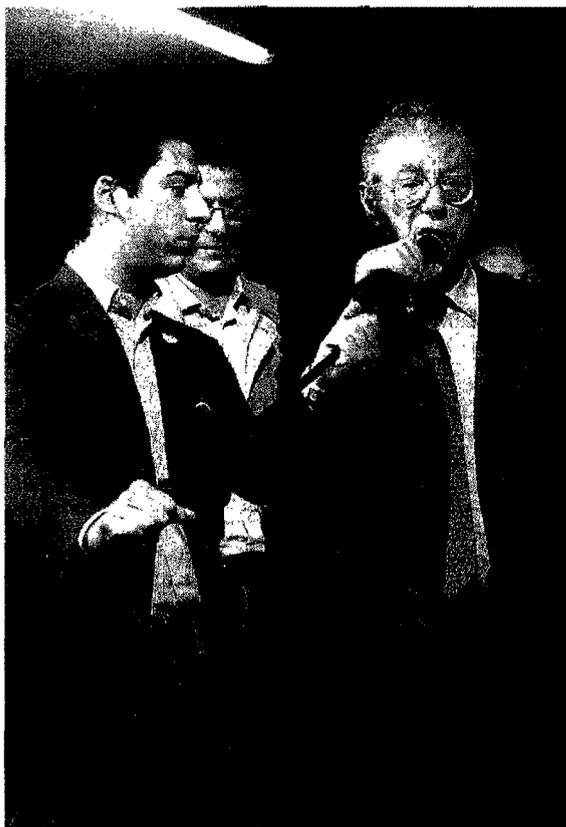
ROMA — Per ora il sito della Camera riporta nell'ordine del giorno solo due mozioni: la prima è del Pd, la seconda del Terzo polo ed entrambe impegnano il governo a proseguire sulla strada intrapresa per quanto riguarda «l'impegno dell'Italia in Libia». Rimane quindi ancora da vedere se domani il presidente Gianfranco Fini — oltre a quella dell'Idv che, invece, vieta i bombardamenti — riterrà ammissibile o meno anche la mozione con cui la Lega pone le sue sei condizioni a Silvio Berlusconi.

Tra i paletti piantati da Umberto Bossi, c'è quello di stabilire in anticipo «un termine temporale certo entro cui concludere le azioni mirate contro specifici obiettivi militari selezionati sul territorio libico». E dunque risulta difficile, a questo punto, che la presidenza della Camera possa accettare un testo in cui si impegna l'esecutivo a stabilire la data certa in cui finiranno i bombardamenti nell'ambito della missione Onu. Così come potrebbe costituire un ostacolo anche il secondo paletto irrinunciabile per la Lega: quello che impegna il governo a «non determinare aumenti della pressione tributaria finalizzati al finanziamento della missione». E anche la terza condizione — quella che esclude per «il futuro qualunque nostra partecipazione ad azioni di terra» — appare tecnicamente non in linea con la risoluzione Onu 1973 che vieta esplicitamente solo l'occupazione militare della Libia o di parti di essa.

Pdl e Lega, dunque, sono di nuovo sulla strada di una ritro-

«Attenti o ci mandano i delinquenti»

Renzo Bossi sorregge il microfono al padre Umberto durante l'intervento del leader leghista alla festa dei «giovani padani», venerdì sera a Milano. Bossi junior sostiene che «bisogna risolvere la questione libica con un dialogo diplomatico, altrimenti il rischio è che aprano le carceri e i delinquenti vengano qui»



vata sintonia in politica estera. Tanto che ieri sera il ministro Roberto Maroni ha apprezzato la prima reazione del presidente del Consiglio: «Da Berlusconi è arrivata un'apertura positiva da apprezzare per lavorarci sopra». E uno dei tre coordinatori del Pdl, Denis Verdini, si sbilancia con un pronostico: «Il documento che sarà presentato dalla



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Lega è un passo in avanti per trovare una soluzione».

Nella Lega però ci sono da tenere d'occhio le aspettative della base. Renzo Bossi, il figlio del leader del Carroccio che è consigliere regionale in Lombardia, ieri si è rivolto ai «giovani padani» riuniti a Milano: «In Libia non deve finire come in Afghanistan, dove si diceva di dover portare la pace e invece siamo lì da anni e i nostri ragazzi continuano a perdere la vita». Tuttavia il giovane Bossi si dice sicuro che Berlusconi risolverà ogni cosa: «Ma quale crisi? La Libia è una cosa il governo è un'altra». E infatti il ministro Roberto Calderoli tiene a sottolineare che i rapporti fin qui burrascosi nella maggioranza si stanno «avviando verso una soluzione».

In ogni caso, nel Pdl molti sono fiduciosi di trovare una soluzione entro mercoledì, giorno in cui si voteranno le mozioni sulla Libia, anche se il capogruppo Fabrizio Cicchitto è prudentissimo: «È il momento della riflessione e non di pronunciare parole in libertà». Segno questo che c'è ancora molto da lavorare prima di mettere a punto una mozione unitaria della maggioranza che tenga conto, aggiunge Cicchitto, «delle preoccupazioni della Lega pur mantenendo ferma la risoluzione dell'Onu e quella votata dalla Camera lo scorso 24 marzo».

È fallito poi il tentativo di Calderoli di coinvolgere le opposizioni: «La mozione della Lega Nord parla di pace, di diritti civili, di stabilità, di fine dei bombardamenti, di diplomazia e dice no ad azioni militari di terra, ad aumenti di tasse e ad esodi di massa. La mozione della Lega Nord è la più equilibrata e completa e dovrebbero votarla tutti, non soltanto gli alleati di maggioranza». Ma la risposta del capogruppo del Pd Dario Franceschini non si è fatta attendere: «Non ci faremo coinvolgere dai giochetti della Lega. Il Pd ha una posizione lineare che difende l'immagine internazionale dell'Italia e rispetta le risoluzioni della Nazioni unite e al contempo fa emergere le divisioni insanabili nella maggioranza».

Anche il Terzo polo bocchia la proposta Calderoli. Spiega Italo Bocchino (Fli): «Il governo ha il dovere di farsi carico di una posizione unitaria sull'intervento militare in Libia che, a differenza di ciò che pensa la Lega, avrà

dei costi e una durata non prevedibile». Caustico il giudizio politico di Lorenzo Cesa, segretario Uil: «La Lega ha ottenuto qualche sottosegretario in più nel prossimo rimpasto e i sacri principi evocati in queste ore si sono dileguati».

Dino Martirano